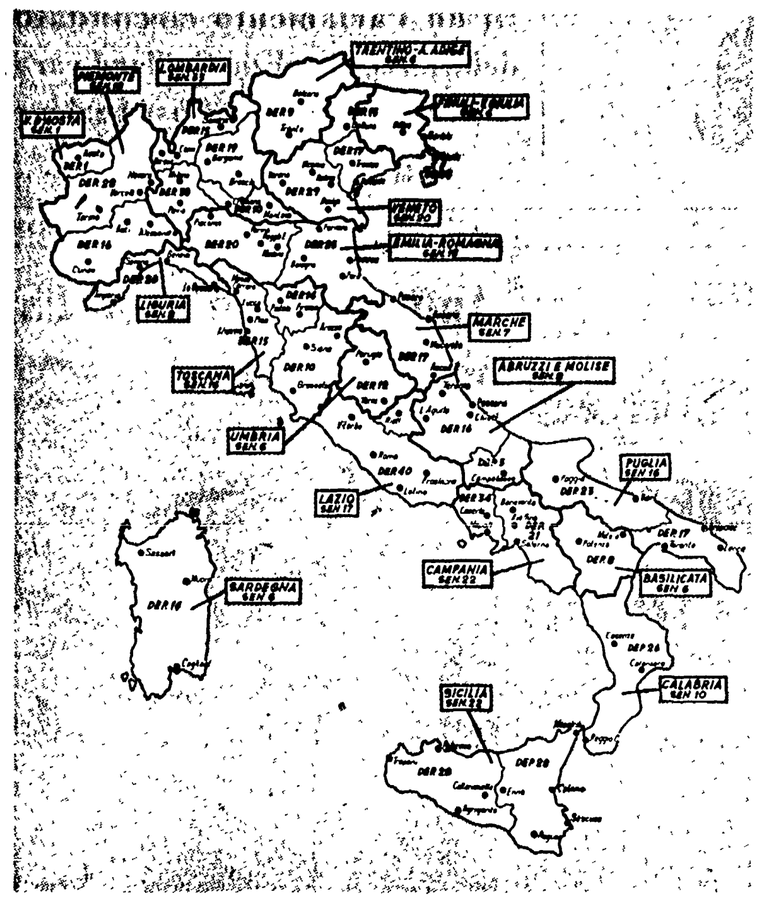
L'ITALIA ELETTORALE



La pianta dell'Italia mostra come saranno distribuiti i deputati e i senatori del nuovo Parlamento che sarà eletto il 25 maggio. Com'è noto, i deputati saranno 596, sei in più della precedente legislatura: e precisamente 4 a Trieste, che vota per la prima volta, e due per l'aumento degli elettori. I senatori saranno invece 246: da notare, nella distribuzione dei seggi, che Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Sardegna hanno sei seggi ciascuna, nonostante la diversa popolazione, perchè tale è il numero minimo fissato dalla Costituzione, salvo la Valle d'Aosta che ne ha uno solo

UNA ENIGMATICA OPERAZIONE DELLA POLIZIA PER LA RAPINA DEI "GANGSTERS,, IN TUTA BLU

Autista e commesso del furgone di via Osoppo fermati dopo una perquisizione a domicilio

Sequestrate le guide telefoniche in casa dei due impiegati; per uno di essi è stato autorizzato il prolungamento del fermo - Agnesina torna a Roma con un grosso dossier e pochi risultati - I milioni in contanti rubati sarebbero 115

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 18. — *L'impressione — peraltro eccessiva — destata dalla notizia relativa al fermo del commesso e dell'autista della banca danneggiata dalla rapina di via Osoppo è stato il fatto dominante di oggi nell'ambito della cronaca nera. In realtà il fermo dell'autista Piero Bergonzi e del commesso portavalori Gualtiero Re va ricondotto a proporzioni più meditate. Questa è la terza volta che il Bergonzi e il Re vengono fermati e trattenuti più o meno a lungo per interrogatori, con i quali si presume trarre dalla viva voce dei due giovani quegli indizi e quegli elementi di indagine che gli investigatori non sono riusciti ad ottenere altrimenti.*

Gualtiero Re, 32 anni, domenica aveva finito da poco di pranzare ed era ancora a tavola coi familiari, quando un commissario e alcuni agenti hanno suonato alla porta del suo appartamento in via Famagosta, n. 2, per intimargli il fermo. I poliziotti avevano un mandato di perquisizione e se ne sono serviti. Hanno sequestrato la guida del telefono e se ne sono andati portando con loro il commesso. Erano le 14 e 30 circa. Stanotte Gualtiero Re si trovava ancora chiuso in una camera di sicurezza della caserma «Garibaldi» di piazza S. Ambrogio. Oggi nel pomeriggio, scadendo il termine di 48 ore prescritto per il fermo, la polizia ne ha chiesto il prolungamento al magistrato, che l'ha autorizzato

Lunedì mattina, altri agenti fermavano in via Chiesa Rotta, n. 38, l'autista Piero Bergonzi, di 33 anni. Anche qui veniva effettuata una perquisizione domiciliare, conclusasi col sequestro della guida del telefono. Neppure il Re, fino a stanotte, era stato rilasciato, ed anche per lui sarà richiesto domattina il prolungamento del fermo dal sostituto procuratore Lombardi.

I due uomini erano già stati trattenuti dalla polizia, il giorno stesso del colpo, per una decina di ore. Solo alle 19 e 30 avevano potuto tornare a casa. Probabilmente ritenevano di aver detto tutto quello che sapevano. Quali ragioni hanno spinto gli incaricati delle indagini a tornare sui loro nomi? E difficile dirlo.

Il fermo dei due dipendenti della banca è avvenuto dopo il ritrovamento del mitra.

La breve distanza di tempo (cinque ore) tra il ritrovamento del mitra e il fermo dell'autista e del commesso suggerirebbe l'ipotesi che tra i due fatti esiste un collegamento. D'altra parte non si vede quale possa essere questo collegamento.

Un altro mistero è il sequestro delle guide telefoniche. E' probabile che sulla guida telefonica di Milano siano stampati tutti e sette i nomi dei rapinatori di via Osoppo. Ma il difficile sta appunto nel trovarli: la guida si compone di tre grossi volumi, duemilacinquecento pagine fitte di stampa. Oppure gli incaricati delle indagini sperano di trovare i nomi dei banditi segnati in matita rossa nelle guide sequestrate? Troppo bello per essere vero, come asserisce una nota canzone.

Questa sera alle 17,30 lo ispettore generale di polizia Vincenzo Agnesina ha trattenuto i cronisti alla questura centrale. La sua non è stata una conferenza stampa, ma un incontro di commiato. Domani egli partirà diretto a Roma, riservandosi di tornare non appena «le cose saranno maturate». La enigmatica frase del funzionario non dice però quali «cose» potrebbero o dovrebbero maturare. Tra l'altro, egli ha dato conferma ufficiale del fatto che i fermi generici compiuti nella nostra città nei giorni intercorsi tra quello della rapina si aggirano intorno ai 5000. Inutilmente se si tornano a fermare, per la terza volta, il commesso e l'autista della banca.

Gualtiero Re, il commesso portavalori, è alla Banca Popolare da 17 anni. Il suo contegno è stato sempre irreprensibile. E' un uomo, a quanto dicono, attaccato al lavoro, serio e tranquillo. Ma dopo la rapina è cambiato. Già sofferente di cuore, ha risentito del colpo; speriamo che il nuovo fermo e gli interrogatori non aggravino ancora le sue condizioni. Anche l'autista è in servizio da tempo presso la banca. Stava rimettendosi da un attacco di itterizia, incidente abbastanza comune in chi ha provato una forte emozione.

Non si escludeva stasera la probabilità che la polizia intenda intensificare ricerche in direzione di alcuni individui dai connotati corrispondenti pressapoco a quelli indicati dai due giovani durante i primi interrogatori. Una ventina di cartelle dattiloscritte costituiscono il «dossier» che Vincenzo Agnesina ha ricavato dai loro interrogatori. Ma la sua scoraggiante partenza per Roma in attesa che gli eventi maturino lascia molto perplessi circa l'utilità delle migliaia di interrogatori e fermi. Che l'unico risultato concreto ottenuto dal setacciamento della periferia cittadina sia — come ha dichiarato Vincenzo Agnesina — il foglio di via per trecento persone, pregiudicate per piccoli furti, senza lavoro e in cerca di un tozzo di pane, è una constatazione amara e penosa.

A puro titolo di cronaca raccogliamo una voce che corre insistentemente. Si tratta dell'ammontare del denaro in contanti trasportato sul furgone. In proposito se ne sono dette tante. Si è cominciato a parlare di trenta, poi di settanta, infine di cinquanta milioni. Questa cifra andrebbe per lo meno raddoppiata: per l'esattezza, si tratterebbe di 115 milioni tondi.

Un dirigente sindacale assassinato ieri a Licata

La vittima dirigeva la locale lega degli edili - E' stato ucciso con un colpo di pistola al petto - I sospetti su un noto mafioso

LICATA, 18. — Nella tarda serata di ieri, alle 21 circa, con un colpo di pistola in pieno petto è stato assassinato l'operaio edile Vincenzo Di Salvo di 32 anni, abitante a Licata in via Incorvaia 7. Il Di Salvo, un lavoratore onesto e incensurato, è stato trovato, riverso al suolo, in una pozza di sangue, nelle vicinanze di una scalinata che da via Marconi porta a via Santa Maria, cioè nelle immediate vicinanze del centro abitato. La vittima lascia la moglie e due figli in tenera età, che senza il suo sostegno vengono così a trovarsi nella miseria più nera.

La notizia del crimine, appena sparsasi in città, ha destato vivissima impressione, la notorietà della vittima e la sua attività di dirigente della Lega edili hanno orientato i sospetti in una direzione ben specifica. In particolare, l'assassino viene indicato in un noto mafioso locale, sul quale gli investigatori nutrirebbero dei sospetti.

Vincenzo Di Salvo, come abbiamo accennato, dirigeva la Lega edili aderente all'organizzazione unitaria e contemporaneamente prestava la sua attività lavorativa presso la ditta Iacona, impresa appaltatrice dei lavori di costruzione delle fognature cittadine. In qualità di dirigente sindacale, il Di Salvo era alla testa, da una settimana circa, dello sciopero dei dipendenti della impresa, non essendo riusciti i lavoratori ad ottenere, dal 1. febbraio, il pagamento dei salari e degli assegni familiari maturati.

Sabato scorso, a conclusione di un incontro tra rappresentanti di lavoratori e del datore di lavoro, alla presenza del sindaco e di un sottufficiale dei carabinieri, si giungeva ad un accordo e i lavoratori avevano sospeso l'azione sindacale, a patto che l'azienda avesse pagato entro il giorno successivo i salari e tutte le altre spettanze. Diversamente, gli operai avrebbero ripreso la loro libertà d'azione proseguendo nello sciopero.

Purtroppo, la domenica è passata e anche il lunedì senza che la «Iacona», la quale aveva promesso di pagare i salari e le altre spettanze in cantiere e soltanto quando il lavoro fosse stato ripreso, mantenesse i suoi impegni.

Una folla commossa ha accompagnato stamane all'estrema dimora le spoglie dell'operaio assassinato.

In sciopero il 28 i dipendenti dell'INADEL

I dipendenti dell'INADEL (Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali) hanno deciso di proclamare lo sciopero nazionale ad oltranza con chiusura anche degli ambulatori in tutte le province d'Italia a partire dal 28 marzo.

Tale decisione è stata adottata a seguito del mancato accoglimento da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto dell'applicazione completa del 20 per cento, già concesso a tutti i dipendenti degli Enti similari e la cui rivendicazione è stata più volte rappresentata agli organi dell'INADEL senza alcun risultato.

L'azione di sciopero è stata proclamata unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL, UIL e Autonomo.

Ricordato l'anniversario delle Cinque Giornate

MILANO 18 — Milano ha iniziato le celebrazioni del 110 anniversario delle «Cinque Giornate» del 1848. La città è imbandierata, mentre le vetture dei servizi pubblici tranviari ed automobilistici sono pavesate con le bandiere tricolori e cittadine. Il sindaco prof Ferrari ha deposto una corona d'alloro presso il monumento delle Cinque Giornate a Porta Vittoria Altre manifestazioni celebrative si svolgeranno nella giornata di domani e nei prossimi giorni fino al 22 marzo.

NUOVO TIPO DI SIGARETTA — L'amministrazione dei monopoli di Stato rende noto che a partire dal 24 marzo 1958 verrà posto in vendita un nuovo tipo di sigaretta di produzione tedesca denominata «H. B. Kronen filter» al prezzo di L. 17.500 il kg. convenzionale, pari a L. 350 il pacchetto da 20 pezzi.

Presentate le querele contro il *Quotidiano* e l'*Osservatore*

Alla Procura della Repubblica è stata presentata ieri mattina la querela dello scrittore francese Roger Peyrefitte contro «L'Osservatore romano» e «Il Quotidiano», per diffamazione. La querela è stata depositata dagli avvocati Filippo Carpi e Vinicio De Matteis i quali, unitamente agli avvocati Achille Battaglia e Leopoldo Piccardi, difendono lo scrittore francese nella vertenza insorta in seguito alla pubblicazione di un suo articolo sulla Curia romana.

Fu appunto nel reagire a quello scritto che «L'Osservatore romano» e «Il Quotidiano» usarono nei confronti di Roger Peyrefitte espressioni e giudizi che egli ha ritenuto lesivi della sua reputazione.

Per quanto riguarda il giornale «Il Quotidiano» la querela è diretta contro il suo direttore, Nino Badano, e contro l'autore, finora ignoto, dell'articolo. Diversa è invece la querela contro «L'Osservatore», diretta contro ignoti, poichè gli articoli contro Peyrefitte non portavano alcuna firma e sul giornale della Santa Sede, come è noto, non figura il nome del direttore responsabile.

La querela tiene conto del fatto che «L'Osservatore» si stampa nello Stato della Città del Vaticano, ma considera che si tratta pur sempre di un giornale in lingua italiana, diffuso in massima parte in territorio italiano e pertanto si può ritenere che il reato di diffamazione fu consumato in Italia ed è perciò perseguibile dall'autorità giudiziaria italiana.

Avellino, Isernia Campobasso e Chieti al 100% nel tesseramento

Altri successi ha ottenuto il Partito nella campagna di tesseramento e reclutamento per il 1958. Per annunciare questi successi, hanno telegrafato alla Direzione del Partito.

AVELLINO: «Nostra federazione superati iscritti scorso anno impegnasi reclutare mille nuovi compagni. Giuseppe Rizzo».

CAMPOBASSO: «Federazione Campobasso raggiunto cento per cento tesserati scorso anno. Impegnamoci raggiungere prossime settimane centodieci per cento. Fernando Amiconi»

ISERNIA: «Federazione Isernia raggiunto cento per cento tesseramento».

Inoltre, anche la Federazione di Chieti ha superato gli iscritti dello scorso anno; nel corso della campagna di tesseramento e reclutamento 207 lavoratori, di cui 47 donne, sono entrati per la prima volta nelle file del Partito.

NON FU «DIABOLIC» A COMMETTERE L'OMICIDIO

La polizia cerca a Torino una donna che era con l'assassino venuto da Lucera?

Mario Giliberti sarebbe stato ucciso per vendetta e non da un maniaco omicida

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 18 — Aldo Cugini può forse contare le ore che lo separano dalla scarcerazione. La magistratura, che mantiene il massimo riserbo sui nuovi sviluppi della indagini, non si è pronunciata ancora in questo senso, ma tutto fa supporre che una decisione a favore del bergamasco stia per essere presa nei prossimi giorni. Si attende infatti l'esito delle perizie calligrafiche sull'ultimo scritto inviato da «Diabolic», anzi dalla sua «amica». La lettera analoga alla prima, con calligrafia regolare e normale, portava infatti la firma «L'amica di Diabolic».

Sembra da voci raccolte in vari ambienti che la polizia si stia orientando decisamente su una nuova pista, quella che porta al paese di origine del giovane assassinato, a Lucera. Ritorna a farsi strada il movente di una vendetta d'onore, compiuta da un uomo che conosceva certamente il Giliberti e che si accompagnò nella sua casa di via Fontanesi 20 con la donna. I due bicchieri di caffè, trovati nella stanza del delitto, proverebbero che la bevanda venne offerta ai due ritenuti amici, in visita amichevole. Poichè è risaputo che Mario Giliberti si asteneva da prendere caffè causa una leggera affezione cardiaca, è certo che in quei due bicchieri bevettero altre persone.

Questa donna fantasma, complice o involontaria spettatrice di una vendetta, è il perno di tutta la misteriosa vicenda. Se la polizia, in un primo tempo ha preso in considerazione la sua indubbia presenza nella casa del delitto per poi abbandonarla in seguito all'arresto del Cugini, ora il suo volto torna a turbare i sonni degli inquirenti. E, se occorre una prova, eccola: la prima lettera inviata al giornale torinese in cui si annunciava il delitto, non ancora scoperto, è stata scritta con due calligrafie diverse. Quella in alto era tipicamente femminile, le poche note tracciate in basso invece appartenevano ad un uomo.

Questa seconda lettera, cui è stato unito un frammento della carta copiativa usata per redigere il primo scritto, è invece ancora di mano femminile e ciò spiega la firma «L'amica di Diabolic». Non v'è in essa più traccia della grafia maschile. Segno assai certo che il vero Diabolic si è allontanato da Torino e non è più tornato in città.

Ancora nulla è dato sapere di preciso e queste nostre non sono che supposizioni; supposizioni ed ipotesi che trovano conferma appunto nelle voci che abbiamo raccolto. Ovviamente, un tale cambiamento d'indirizzo avvalora sempre più la testimonianza dei due giovani da noi rintracciati e che hanno udito all'una e 15 della notte tra il 14 e il 15 febbraio scorso le voci di una donna frammischiarsi ad un rumore di colluttazione e invocanti aiuto. Quella donna fece anche un nome: Valerio; lo si udì distintamente, chiaramente e senza possibilità di equivoco.

Chi è Valerio? A Lucera non sarà difficile per la polizia cercare tra gli amici o i nemici del Giliberti un Valerio che avesse qualche conto da regolare con lui.

Gli iscritti dell'ignoto grafomane che per una decina di giorni ha continuato a far pervenire comunicazioni allo stesso giornale torinese hanno indubbiamente portato grave danno al sereno procedere delle indagini; sono stati quegli stessi scritti, risultati poi di un maniaco, un elemento di disordine e di confusione. E' vero che ne magistratura nè polizia hanno dato peso a quelle missive, ma è pur vero che la opinione pubblica è rimasta disorientata e anche turbata allorchè si giunse addirittura ad annunciare un nuovo delitto per giovedì 13 marzo.

Sarebbe bastato riflettere un momento per comprendere che Mario Giliberti non poteva essere stato assassinato da un pazzo maniaco. Chi avrebbe fatto entrare lo omicida nella camera della vittima se non la vittima stessa? Venne trascurata, mentre si dava credito alla tesi più romanzesca, la solida testimonianza raccolta dai nostri cronisti.

MARIO ALBERTARELLI

In Francia un film su «Diabolic»

PARIGI, 18 — La vicenda di «Diabolic», è seguita anche in Francia con vivo interesse, tanto che si è deciso di trarne prossimamente un film. Già nel marzo '57, rivela stamane un giornale, era stata depositata alla società degli autori parigina una sceneggiatura firmata da Georges Walter nella quale, sotto il titolo «L'autore ne sapeva troppo», si narra una vicenda analoga a quella di «Diabolic». Sarà il notissimo attore Francois Perier che sosterrà la parte dell'autore del libro Italo Fasan — il cui nome verrà trasformato per l'occasione in Franko Kennedy, mentre Yves Robert sarà il misterioso omicida ispirato dalle pagine di un romanzo giallo

Giusto Giusti del Giardino ambasciatore in India?

Secondo un'agenzia di stampa vicina all'on. Tambroni, nel corso della prossima riunione del Consiglio dei ministri, che dovrebbe aver luogo nei primi giorni della prossima settimana, si procederà alla nomina del nuovo ambasciatore italiano in India; a questa carica verrebbe destinato l'ambasciatore Giusto Giusti del Giardino, recentemente richiamato per consultazioni dal Venezuela, dove la colonia italiana ha reclamato la sua sostituzione.

BASCHI VERDI E BASCHI NERI

Nella atmosfera neroniana che grava sull'Italia ove, a leggere il «Quotidiano», la Chiesa è poco meno che «martire», oggi si svolgerà a Roma il raduno dei «baschi verdi». Si tratterà, ha scritto autorevolmente il «Quotidiano» di una prova di fede, di forza e di riparazione. A tale prova fideistica i fascisti del MSI, a quanto risulta da una loro circolare pubblicata e non smentita, aderiranno calorosamente, invitando i giovani legionari che per caso siano iscritti anche all'Azione Cattolica (non v'è incompatibilità alla doppia iscrizione, nè per il MSI nè per la GIAC) a unirsi allo stuolo dei pellegrini col «basco verde» e, giunti a Roma con la «marcia», a mettersi in contatto con il noto pregiudicato Gionfrida, detto «Il Gatto».

C'è da ritenere che, essendo l'Italia un paese di persecutori patentati, sia di ecclesiastici che di fascisti (almeno all'udire «Il Quotidiano» e il «Secolo» che piangono l'uno la «orrida condanna» di monsignor Fiordelli, l'altro la «turpe aggressione» all'on le De Totto), i battaglioni GIAC, corroborati dai manipoli del MSI, giungeranno a Roma di soppiatto, forse travestiti da «corrieri» con il fagotto: certamente, stante l'atmosfera neroniana, si aduneranno nelle catacombe, per sfuggire ai pretoriani.

Purtroppo (non per noi che sappiamo che non è così, ma per quei giornali cattolici e fascisti che da un mese stanno mentendo e montando la opinione pubblica col presentare gli ecclesiastici e i fascisti come delle «vittime») le cose non andranno in questo modo. Tutt'altro. A quel che si è appreso da comunicati ufficiali, i 100 000 «baschi verdi» vengono a Roma in treni speciali organizzati e autorizzati dal ministro Angelini, e in «pullman» specialissimi altrettanto autorizzati. Fruendo di condizioni «specialissime» non pagheranno una lira di biglietto. In compenso, venendo a Roma, non spenderanno il loro danaro nelle trattorie e negli alberghi: saranno infatti sfamati e alloggiati a spese della POA, dell'ONARMO e di altre istituzioni «assistenziali». Saranno quindi i trattori e gli albergatori a pagare, e non il contrario, perchè, com'è noto, sia POA che ONARMO vivono, e largamente, anche con potenti sovvenzioni dello Stato. Vero è che la «assistenza» di questi Enti, in certo modo «parastatali», dovrebbe essere sempre devoluta ai bisognosi, mentre non ci risulta che i 100 000 «giacchisti» siano bisognosi, se non di esaurienti delucidazioni sul fatto che pur gridando «patria! patria!» i loro dirigenti pontifici si stanno servendo di essi per fare una bella manifestazione di forza a sfondo antistatale.

Comunque trasportati e assistiti a cura anche dello Stato italiano i «baschi verdi» daranno da fare anche al Comune di Roma: è da prevedere infatti che per tutta la giornata di oggi in vasti settori della Capitale non si circolerà. Sempre modesti, infatti, i «perseguitati» avranno modo di invadere le vie centrali della città, tagliandola per varie ore completamente in due, procedendo incolonnati dal Palatino, ove udiranno la patriottica e littoria voce di Gedda (altra nobile figura di «perseguitato» e amico di «perseguitati», come Ugo Montagna) fino a San Pietro. Nè per giungerci il «defilé» dei «baschi verdi» si atterrà ai lungoteveri: lo stato di persecuzione in cui la chiesa vive in Italia costringerà i suoi battaglioni a sfilare per le vie «imperiali» piazza Venezia, via del Plebiscito e il Corso Vittorio Emanuele

Stiano dunque tranquilli coloro che hanno preso sul serio le interpretazioni funeste della Radio Vaticana: se vittime e perseguitati vi saranno oggi a Roma, non saranno certo i «baschi verdi», ma i poveri cittadini, pedonali e automobilistici, che dopo aver indirettamente pagato questa manifestazione di forza contro lo Stato dovranno anche cibarsi deviazioni obbligate, urtoni e visioni spagnole di turbe di preti in basco verde ululanti canti «riparatori», mescolati agli «inni» di altri noti «riparazionisti», quali i fascisti.

A costoro, infatti, cui bruciano ancora certe pedate, non parrà vero di poter partecipare indenni a una adunata comunque «oceanica» e sfilare sotto il balcone fatidico senza rischiare nemmeno uno scappellotto, ma forse una benedizione, se faranno il saluto romano Grazie a Zoli e a Gedda si toglieranno così la voglia che avevano, e che fu loro ricacciata dentro dai partigiani, quando sull'Altare della Patria il governo «convocò», quasi col foglio di via, i rappresentanti del CVL

Vale la pena di ricordare, a questo proposito, che per onorare i partigiani, grazie al cui sangue il signor Zoli potè scucire l'occhiello della giacca che tenera cucito (dice) per non mettere «lo scudetto», il governo adottò ben altro metro che quello usato per i «baschi verdi». Se a questi, che vengono a Roma per «farglielo vedere» allo Stato che ha «osato» sfiorare un vescovo chiamandolo «Fiordelli Pietro» sono fatti ponti d'oro, per i partigiani che lo Stato hanno creato, il governo fece ben altro. Proibì i treni speciali, bloccò con la polizia i «pullman», fissò a non più di dieci il numero dei membri di ogni delegazione, vietò i cortei nelle vie del centro, obbligò i partigiani a «rimpatriare» in serata, sbrigò in 50 minuti di orologio tutta la manifestazione. E ciò dopo avere, per mesi e mesi, sabotato la manifestazione stessa, alla quale si ridusse all'ultimo minuto e col malincuore che tutti sanno

Altro dunque che «persecuzioni» e «vittime», di cui parlano «Quotidiano» e «Secolo»! Il carattere decisamente tranchista della manifestazione dei «verdoni» getta una luce chiara quanto fosca su ciò che nascondono il «rittimismo» e la foga «riparatrice» dell'Azione Cattolica La vocazione cioè ad imporre una politica sempre più clericale, sempre più indirizzata a calzare su tutta l'Italia un immenso basco verde, prorompe senza riguardi, dietro le lamentazioni vittimistiche

Ne prendano consapevolezza gli stessi giovanotti in basco verde, strumenti forse ciechi di tanta «occhiuta rapina». Se ne rendano conto tutti coloro che ancora credono all'«equidistanza» di Fanfani, a un suo «degasperismo» che concilierebbe il clericalismo con lo Stato Il modo con cui fascismo e clericalismo concepiscono i loro rapporti con lo Stato, da che mondo è mondo è sempre stato uno solo: mangiarsi lo Stato. Per questo il raduno dei «baschi verdi» avviene tra gli applausi dei «baschi neri» di Salò e tra la noia, la preoccupazione e lo sdegno dei cittadini onesti che sanno ormai cosa pensare di un partito e di un governo che regalano Roma alle sudate torme di Gedda e danno il «foglio di via» ai partigiani.

MAURIZIO FERRARA

LE PROPOSTE DEGLI ELETTORI PER IL PROGRAMMA DEL P.C.I.

P.C.I.

DIFFONDERE IL PROGRAMMA

Il segretario della sezione di Pedace (Cosenza) Michele Vencia sul questionario che ci ha mandato esprime il proprio accordo con il programma e rileva la necessità di «divulgarlo alla base e dibatterlo parola per parola senza fermarci. Le rivendicazioni da portare avanti sono soprattutto la questione della terra e quella del lavoro. Vivere è la piaga più dolorosa che esiste in Italia specie nel Mezzogiorno perché ogni governo a noi meridionali ci ha sempre considerato come una colonia».

LE PROPOSTE DI UN LIBRAIO

Un libraio di Terlizzi, Francesco Vendola fa la seguente osservazione:

«La categoria dei librai (particolarmente quelli di provincia) è soggetta a subire la tirannia e l'esosità delle Case editrici.

Lo sconto dei testi scolastici è appena del 20 per cento e, quando si fa la resa degli invenduti, ci si dà in cambio libri di favole che il libraio relega negli scaffali.

Il libraio è costretto a tollerare tali ingiustizie perché teme che l'anno seguente i testi scolastici cambino.

Quindi proporrei:

Sconto del 30 per cento ai librai.

Obbligo alle Case editrici di ritirare i testi invenduti restituendo la moneta o, nel peggior modo, cambiarli con vocabolari o atlanti geografici».

L'ASSISTENZA MEDICA

Genaro Meli di Pistoia a proposito delle questioni della assistenza chiede che «le Casse mutue per le malattie diano al lavoratore la possibilità di potersi curare avendo a propria disposizione tutte specialità farmaceutiche. Oggi avviene l'assurdo che quando occorrono medicine di poco costo esse vengono rimborsate mentre quelle più costose non sono rimborsate. L'assistenza poi dovrebbe essere del tutto gratuita in tutti gli aspetti. La pensione minima dovrebbe inoltre essere portata a L. 10 000».

SVILUPPARE IL TURISMO

Il compagno Antonio Papalia ci scrive da Imperia una lunga lettera nella quale dopo aver rilevato che il problema del turismo è dimenticato dal progetto di programma, precisa alcuni degli aspetti della questione «che credo possano interessare intiere zone turistiche del Nord e del Sud d'Italia

1) Il paesaggio non sufficientemente protetto è violato, a volte, dalla più assurda speculazione edilizia;

2) le vie di comunicazione, in intere zone spesso insufficienti e comunque inadeguate (vedi ad esempio l'Aurelia, strada stretta, pericolosa, insufficiente a sopportare il traffico con gli sviluppi che questo ha assunto oggi; le ferrovie, quando si limitano per lunghi percorsi ad un solo binario: la insufficienza di aeroporti);

3) le spiagge. In Liguria ad esempio sono insufficienti, a volte inesistenti, spessissimo minacciate perché indifese dal mare;

4) la cultura e gli spettacoli sia invernali che estivi Qui è evidente una certa povertà e un limite dal quale non si salvano neppure certi centri turistici di grande fama;

5) le attrezzature sportive sicuramente insufficienti e spesso inadeguate ad ospitare manifestazioni di un certo rilievo».

PREVIDENZA E ASSISTENZA

Da Savona Luigi Albisetti ci invia le seguenti osservazioni:

«Il progetto di programma elettorale del nostro Partito, distribuito recentemente, in alcuni punti non è molto chiaro anzi, credo crei una giustificata confusione.

Al punto 6) e nei suoi paragrafi inizia l'illustrazione della materia, molto bene sviluppata, che dà il via a quelle rivendicazioni nazionali che l'art. 38 della Costituzione sancisce come legge di Stato.

A mio modesto parere sarebbe necessario scindere il problema ivi illustrato in due punti:

1) Sicurezza sociale e previdenza.

2) Assistenza.

Il nostro governo per dimostrare la sua magnanimità, nella ridda dei miliardi che ad ogni bilancio fa uscire dal capitolo "Assistenza", fa della previdenza sociale e dell'assistenza una cosa unica. Sembra che al cittadino indigente, sprovvisto di qualsiasi mezzo di sussistenza, lo Stato garantisca il minimo vitale prescritto dalla Costituzione italiana. Invece questo non avviene. Le persioni statali, parastatali, degli enti locali, della Previdenza sociale e, in queste ultime vi sono quelle della grande massa dei lavoratori, le pensioni di guerra, le pensioni dovute per infortuni ecc., sono una cosa a parte.

Anche le pensioni di guerra non hanno niente a che fare con l'"assistenza", e neppure quelle pensioni spettanti a chi subisce infortuni sul lavoro, e così pure, quelle dovute agli orfani, alle vedove, ai congiunti a carico, morali queste voci che lo Stato si sobbarca ma che non hanno niente a che vedere con le misere somme che lo Stato distribuisce alle singole Prefetture sotto la voce "Assistenza".

Ben poca cosa è nel bilancio del ministero dell'Interno la cifra stanziata per l'assistenza al più bisognosi, ma quella parte di denaro che dovrebbe servire a questo scopo, ricavata dalla famosa addizionale ECA, dall'Imposta sull'Entrata (IGE), non viene mai corrisposta per intero. Pertanto, credo, che nel programma elettorale del nostro Partito, queste cose dovrebbero essere messe bene in chiaro anche per far conoscere al cittadino italiano che il nostro Paese si trova rispetto alle altre Nazioni molto indietro nei riguardi dell'assistenza.

Un secondo problema che merita di essere portato a conoscenza di tutti è questo:

Nell'anno 1945 e nell'anno 1946 gli Enti Comunali di Assistenza erogavano sussidi in ragione di circa 20 lire giornaliere, cioè 500 o 600 lire mensili, oggi gli ECA erogano la stessa cifra. Il Governo non ha mai tenuto conto della svalutazione della lira nei confronti dei sussidi assistenziali

Una legge portò la MTA (vedi carcpane) in ragione di lire 564 mensili Facendo il confronto fra le due cifre, assistenza e carcpane, si deve arrivare a questo ragionamento: il sussidio è inferiore. E qui sta l'assurdo».

RISPOSTE AL QUESTIONARIO

Maurizio Livenzani di Salerno

QUALE E' IL VOSTRO PARERE SU QUESTO PROGRAMMA?

Sono un comunista e il programma che avete preparato per le prossime elezioni politiche lo ritengo ben preparato in tutti i campi E ora ci vorrebbe una bella vittoria del PCI per bloccare i guerrafondai clericali La cosa che più mi piace è la parità salariale tra Nord e Sud perché qui siamo considerati una colonia.

QUALE PARTE, SECONDO VOI, DEVE ESSERE MODIFICATA?

Per conto mio, compagni, niente da modificare, così va tutto bene e venisse presto il giorno in cui si possa cominciare a far funzionare questo bellissimo programma Allora respireremo un poco d'aria buona.

QUALE PROPOSTA E RIVENDICAZIONE VORRESTE CHE FOSSE AGGIUNTA?

Cari compagni, a me sembra, e così sembra a tanti ai quali l'ho fatto leggere, che non ci sia nulla da aggiungere.

SONO ADEGUATE LE PROPOSTE CHE I COMUNISTI AVANZANO PER RISOLVERE I PROBLEMI CHE PIU' VI ASSILLANO?

Sì compagni, quando noi avremo un lavoro sicuro, e che non avremo più lo spettro della disoccupazione davanti agli occhi, non credo che avremo bisogno di altro

Il mio scritto è povero ma ho voluto pure lo scrivere il mio parere. Distinti saluti.